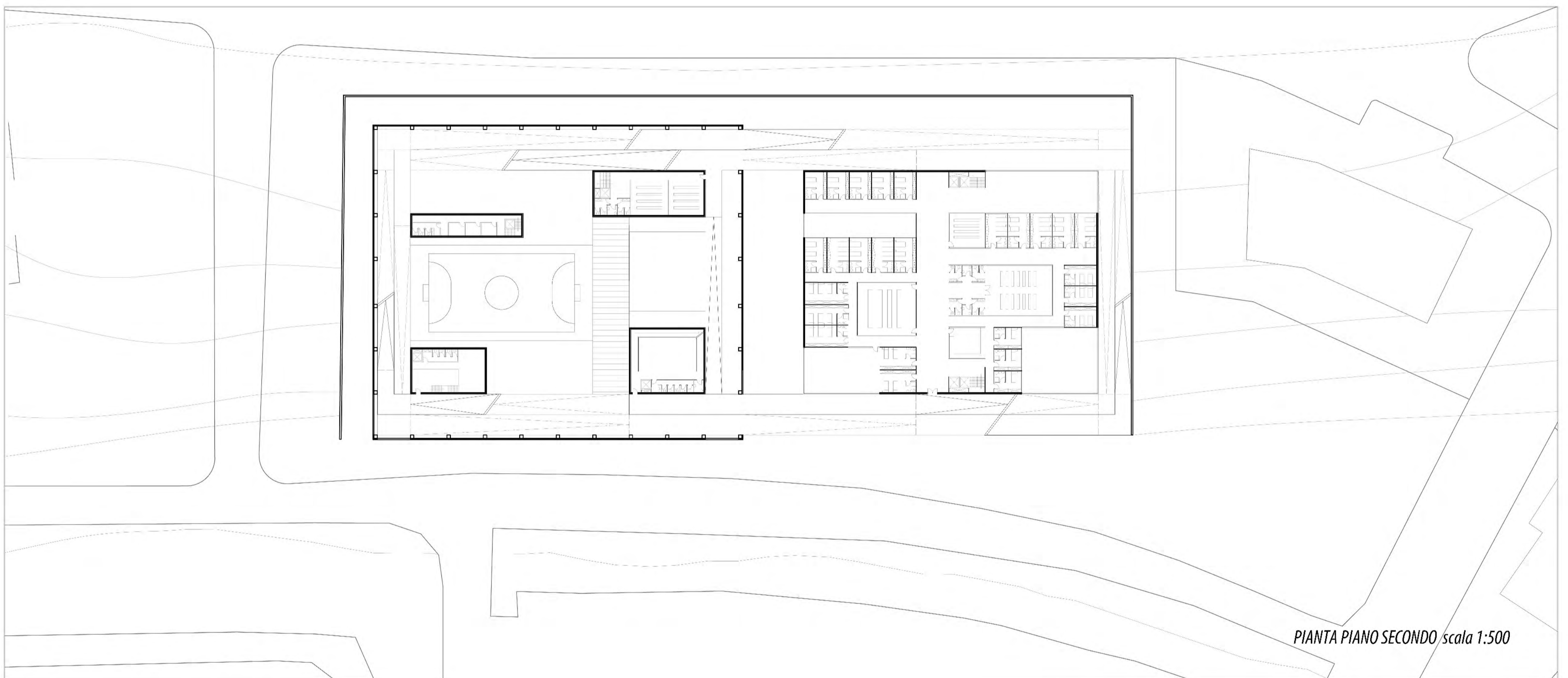


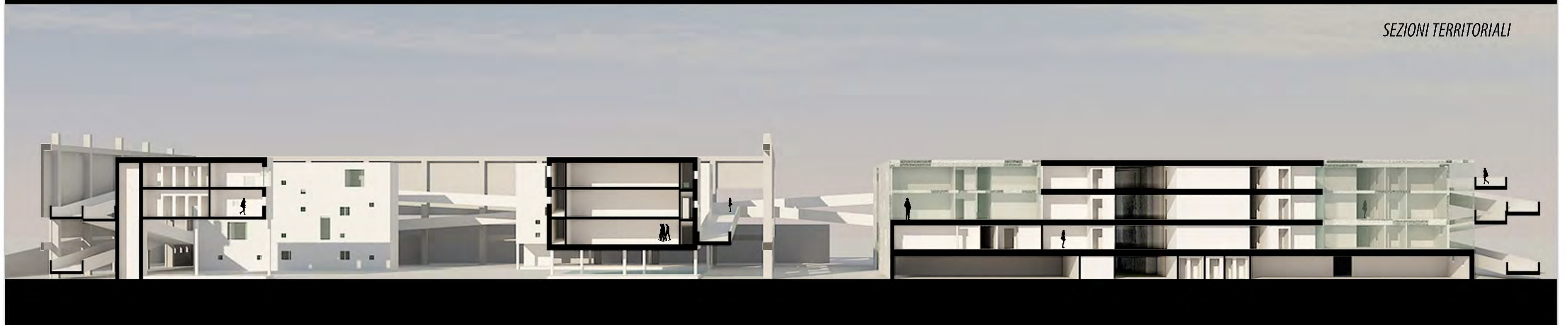
PIANTA PIANO TERRA scala 1:500

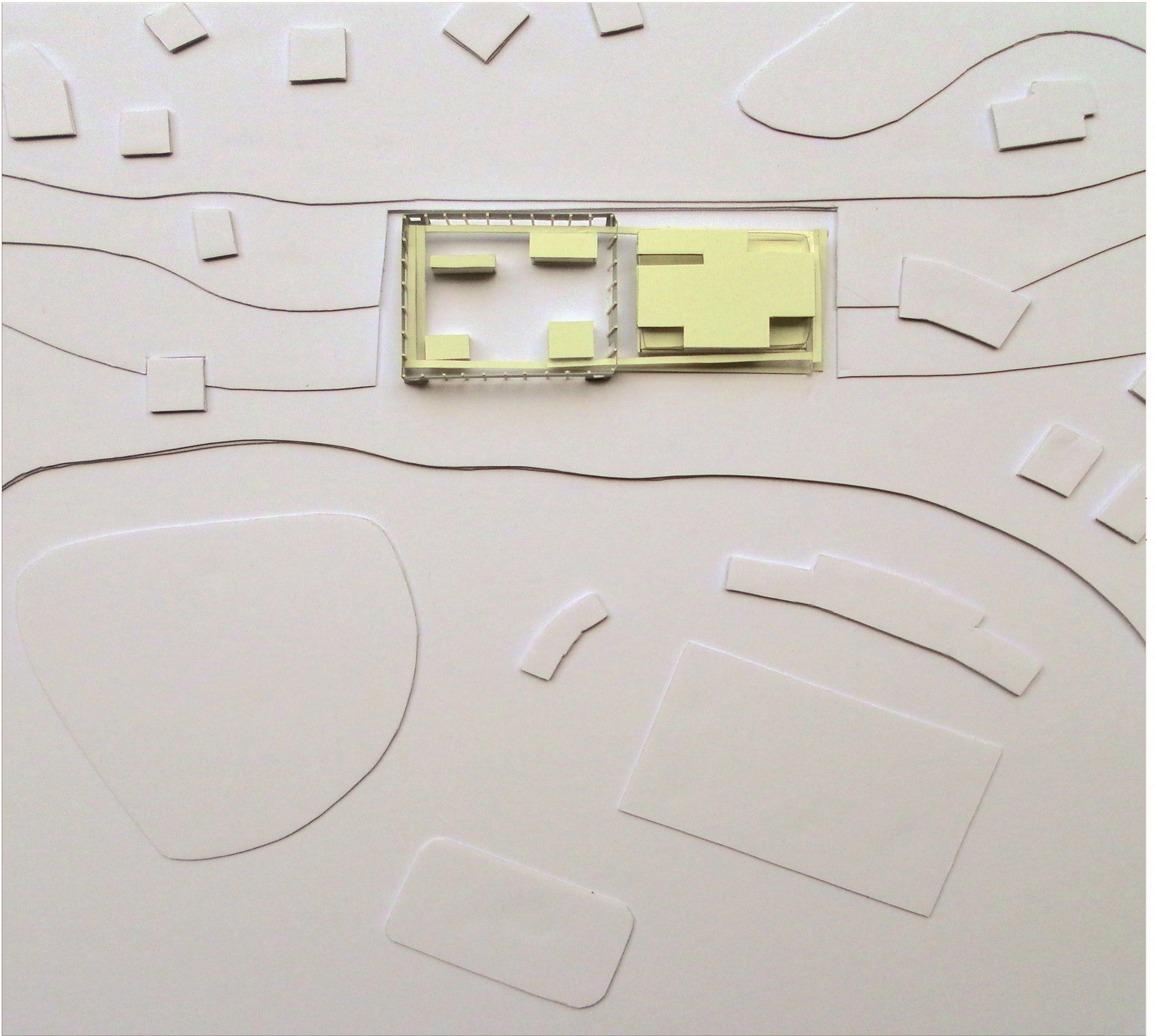


PIANTA PIANO SECONDO scala 1:500

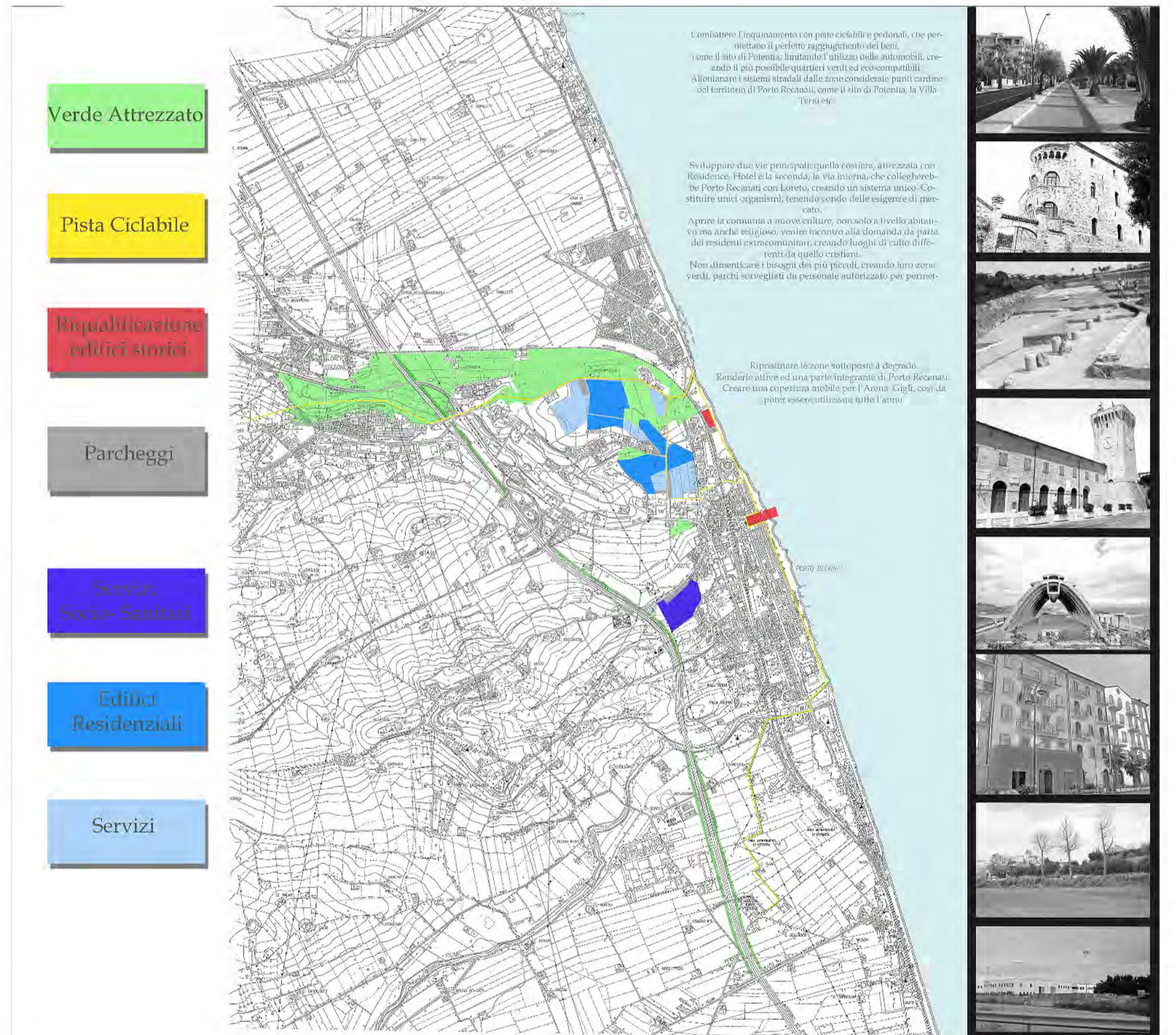
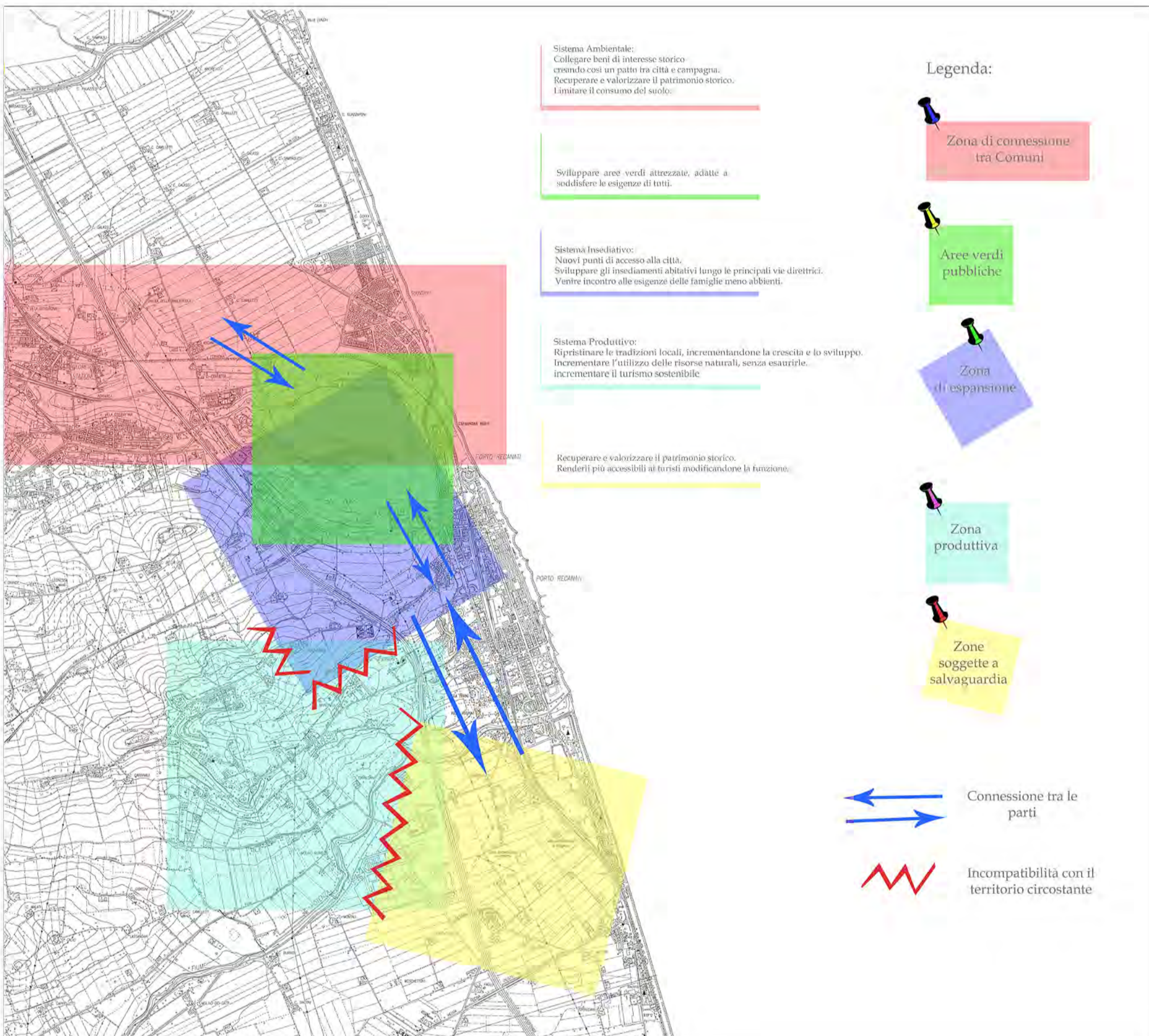
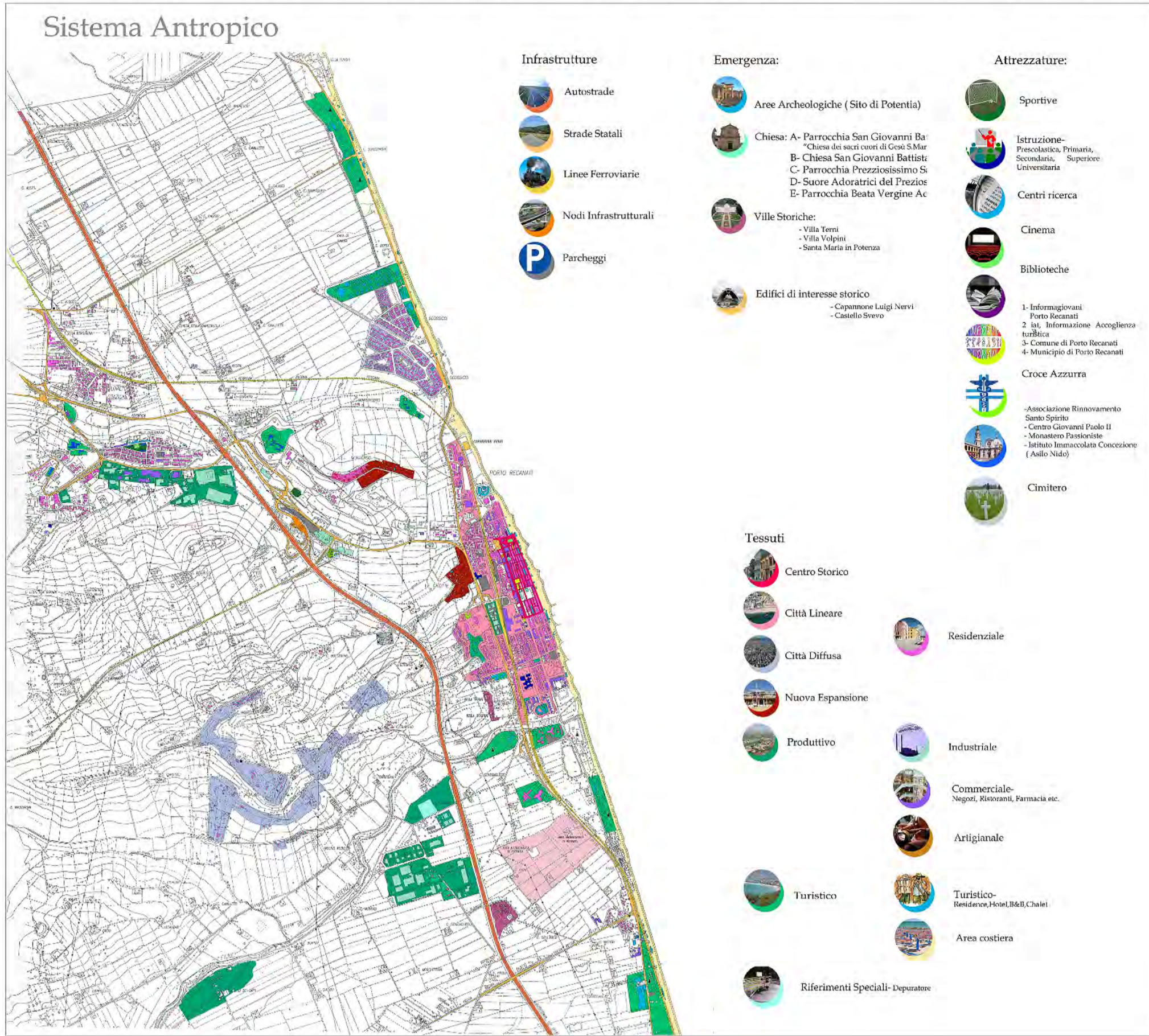


SEZIONI TERRITORIALI

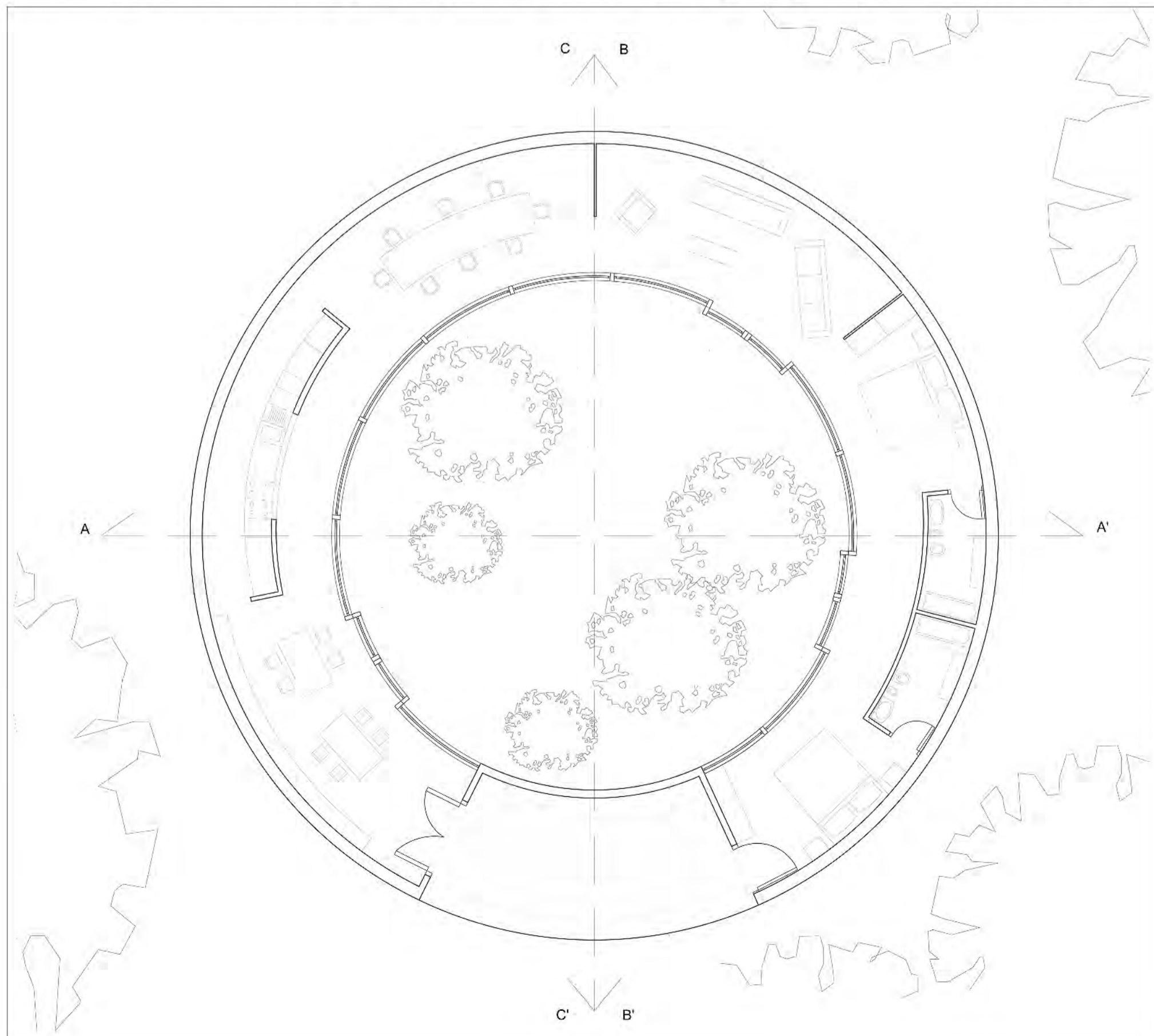




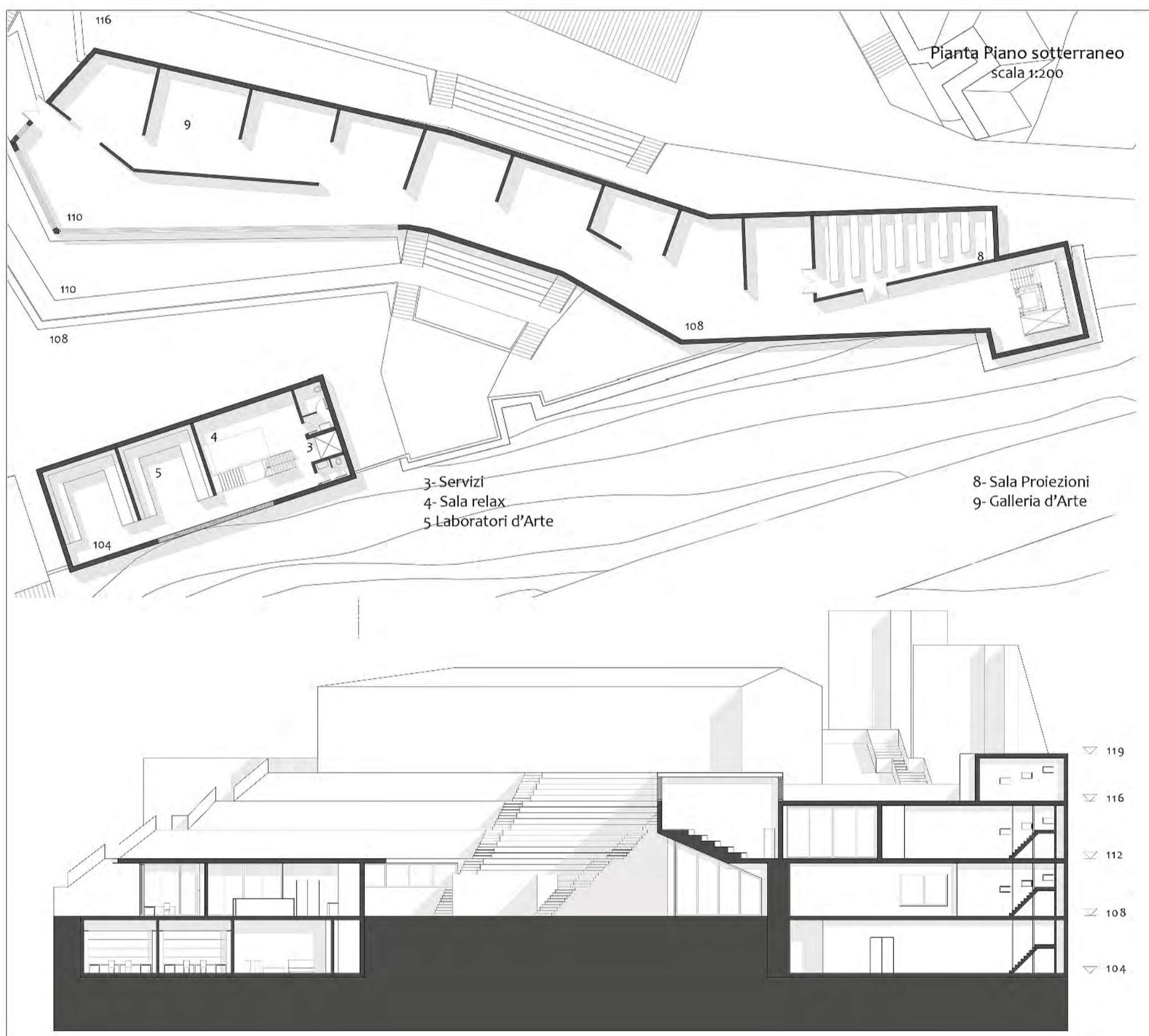
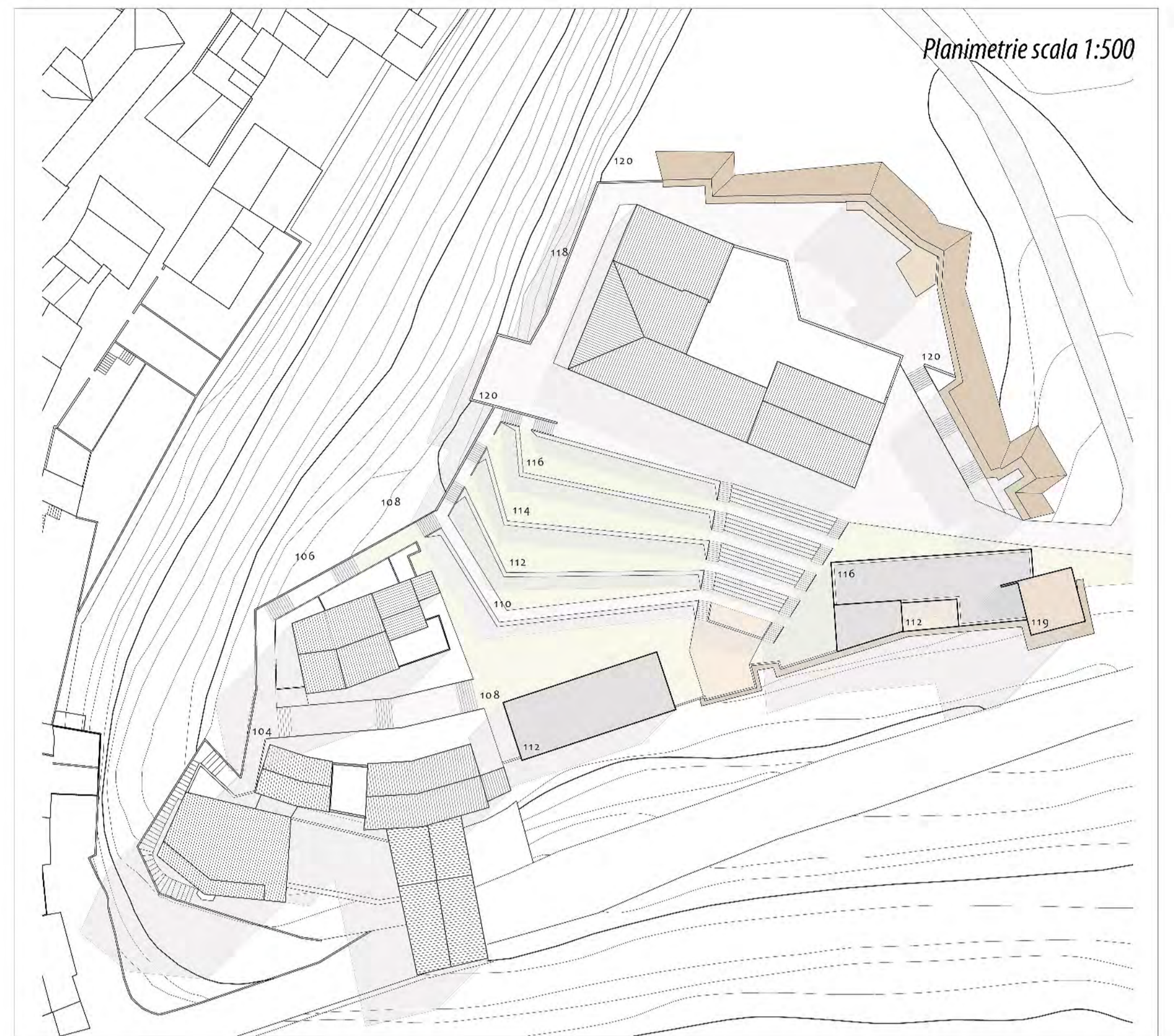
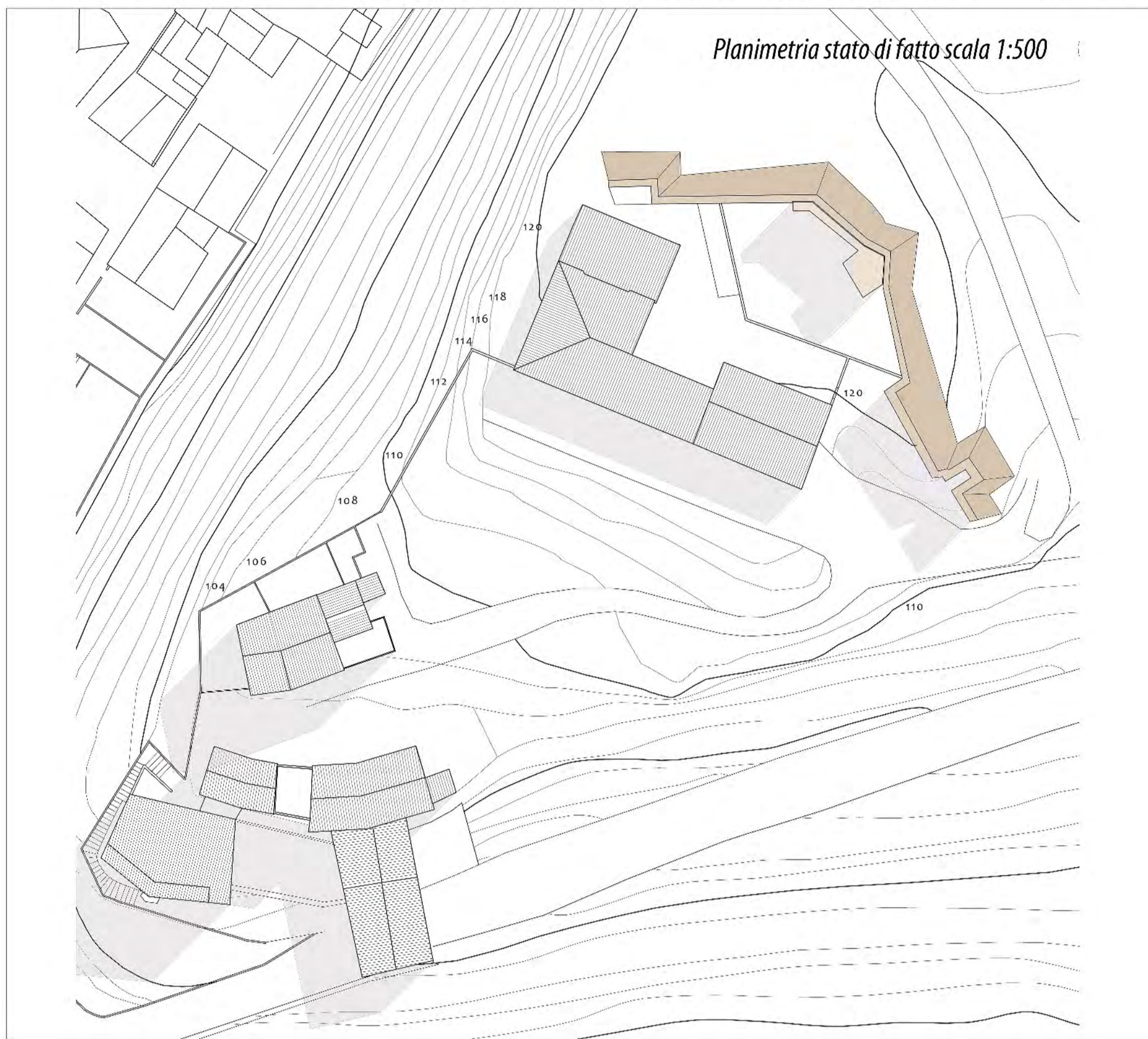
Laboratorio di Progettazione Urbanistica (2° anno) prof. Roberta Angelini - Progetto di riqualificazione del lungomare di Porto Recanati



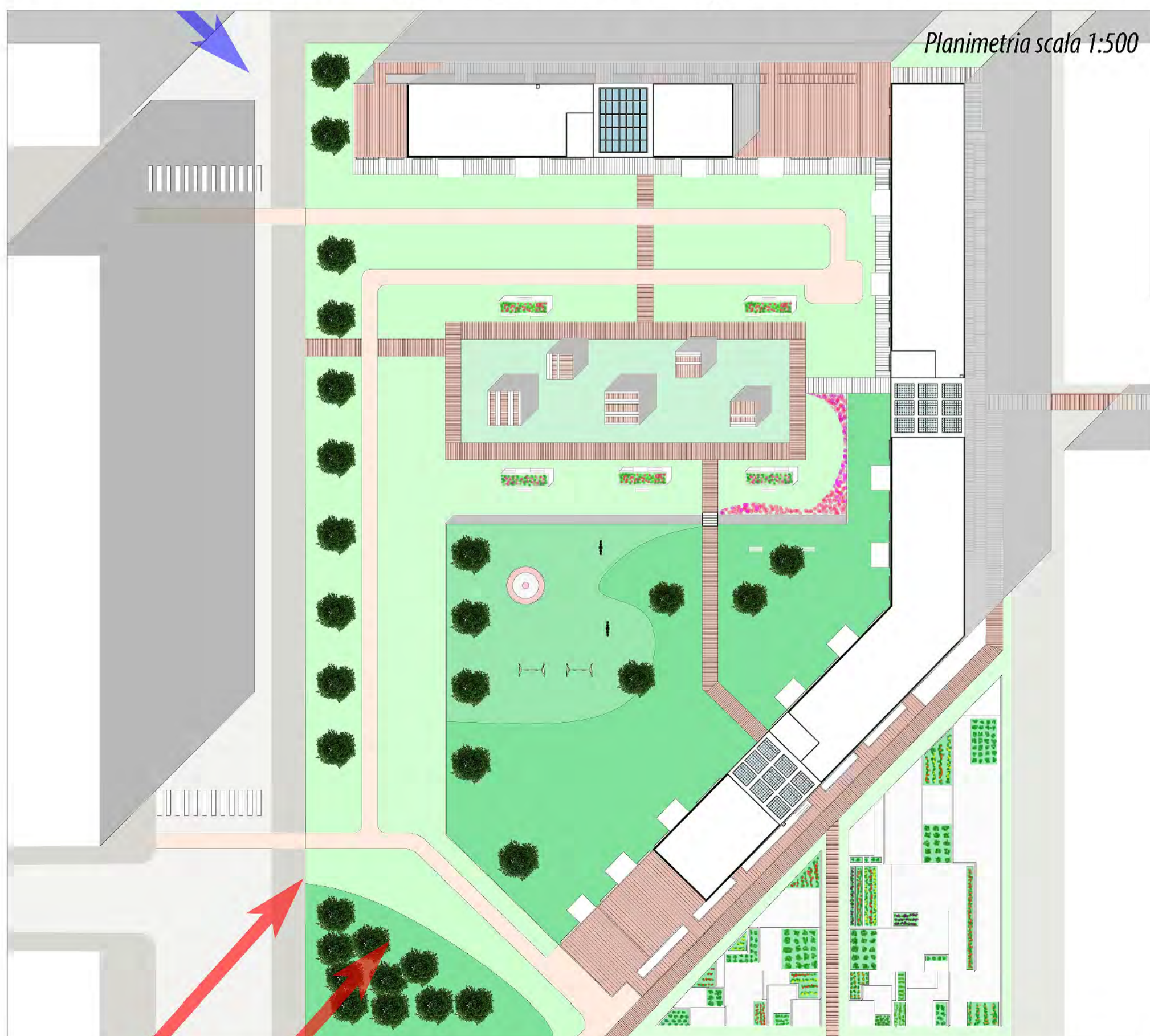
Laboratorio di Fondamenti della Progettazione (1° anno) prof. Gabriele Mastrigli - Progetto ispirato alla Casa Farnsworth di Mies van der Rohe



Laboratorio di Progettazione dell'Architettura (3° anno) prof. Raffaele Mennella - Progetto di riqualificazione del castello di Grottammare alta



Laboratorio di Costruzione dell'Architettura (2° anno) prof. Monica Rossi - Progetto di un complesso residenziale di social housing a Milano

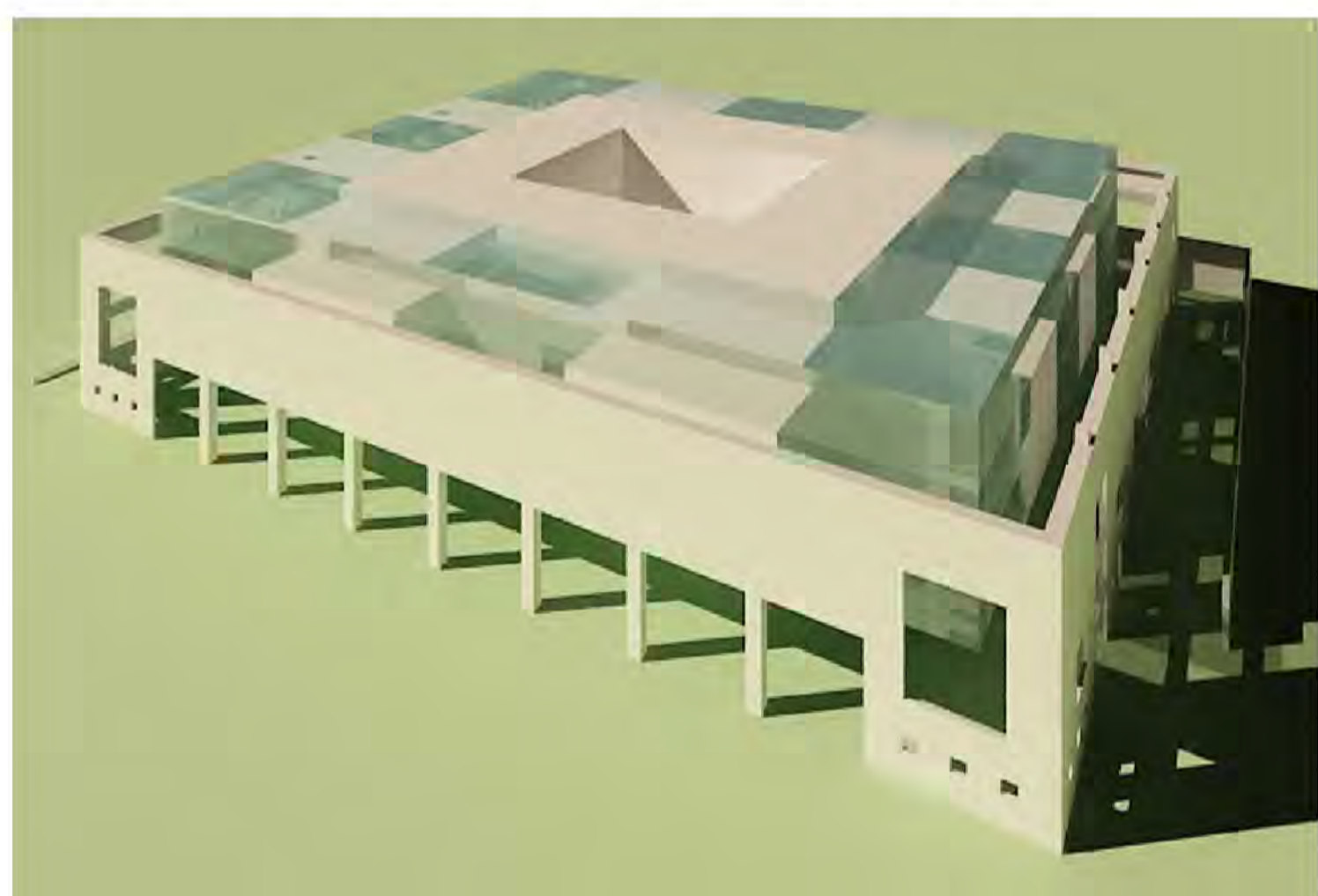


Workshop Scheletri architettonici

Irene Saluzzi

L'argomento del workshop mi ha subito colpito, perché ci ha messo di fronte ad una realtà italiana che sta emergendo negli ultimi anni, ovvero quella del disuso degli edifici architettonici. Si tratta di strutture che presentano solo lo scheletro fatto di pilastri, travi e solai. In territorio marchigiano molti degli edifici che appartengono a questa categoria si concentrano nella Valle del Tronto.

Il nostro scopo è dar loro nuova vita preservandone le qualità formali, trovandogli una destinazione d'uso che in 15-20 anni li accompagni alla fine del loro ciclo vitale. L'azione progettuale si basa essenzialmente sul rapporto pieno/vuoto: costruire un nuovo pieno che si relazioni allo scheletro e lo renda parte di un nuovo sistema insediativo. Per fare ciò abbiamo pensato spazi poco caratterizzati, che interagissero con le caratteristiche della zona.



Il caso da me scelto è il Palazzetto dello sport di Montegranaro, nato come palestra di basket, poi ripensato per una piscina, e successivamente abbandonato per carenza di fondi. È composto dalla sola volumetria esterna, data da pilastri e pannelli di tamponamento che presentano aperture alte fino a 6 metri, avvolgendo un'area di 66x56 metri. Il primo passo è stato quello di seguire la griglia regolare dei pilastri ed ideare un monolite che, emergendo dallo scheletro, si contrapponesse alla sua frammentarietà. Fin da subito ho giocato su tale concetto: basandomi sulla Spugna di Menger ho svuotato il mio volume seguendo sempre forme regolari.

La zona di progetto è prevalentemente composta da edifici residenziali e si trova di fronte a tre campi sportivi, perciò per rafforzarne l'identità ho aggiunto funzioni

aggregative e sociali. Sono così arrivata alla scelta di costruire un Centro estivo per bambini e ragazzi in età scolare, che potessero dare nuova vita all'area di Montegranaro, città caratterizzata dalla passione sportiva.

Durante le due settimane di workshop il mio progetto si è evoluto in maniera costante e il volume si è spostato al di fuori dell'area racchiusa dallo scheletro, creando una geometria doppia e contrapposta: il monolite diventa il pieno che ospita le funzioni direttive del centro e gli spazi collettivi che consistono in sale audiovisive, aule studio, mensa, cucina e camere da letto, sia singole che doppie o triple. Il suo volume è stato svuotato in quattro punti, creando degli spazi vuoti vetrati, che diventano pieni all'interno dello scheletro; tali blocchi ospitano laboratori d'arte e di musica, una palestra e gli spogliatoi per i ragazzi. Ho dato così nuova vita al vuoto dello scheletro, ora pienamente fruibile, dove ho anche collocato un campo da calcetto e una piscina per i più piccoli. Il resto dell'area consiste nel verde attrezzato, mentre all'esterno dello scheletro corre la pista ciclabile.

Ho deciso poi di collegare i due volumi con delle rampe che abbracciano l'insediamento e si snodano a diverse altezze permettendo l'accesso sia ai blocchi che al centro estivo, diventando esse stesse motivo di gioco per i bambini, che uscendo dalle camere possono recarsi direttamente in palestra o ai laboratori. Dato l'impatto visivo della grande struttura che ho progettato, ho scelto infine di illuminarla con finestre di diverse grandezze, piccole e sparse che, seguendo sempre una griglia ortogonale, illuminano in modo giocoso gli ambienti e rompono la regolarità dell'edificio.

Per evitare inoltre che gli ambienti più interni rimangano senza luce, ho scelto un materiale innovativo che sta avendo anche applicazioni industriali: il cemento trasparente, già usato nel Padiglione italiano di Shanghai per l'Expo del 2010. Questo materiale, che vede aggiunti alla miscela di cemento resine plastiche e additivi, mantiene robustezza e proprietà isolanti, ma allo stesso tempo permette alla luce di filtrare e illuminare gli ambienti in modo naturale.

Personalmente ho molto apprezzato questo workshop, è stato portato avanti con passione da parte del docente e dei tutor sempre disponibili, dandomi modo di avvicinarmi al concetto di recycle, azione che sta diventando indispensabile per tornare ad un utilizzo coerente del territorio italiano e porre fine al guasto dei suoi splendidi paesaggi con sprechi di terreno e di risorse.

